

ANALOGIA

La situazione politica della D. C. cave- se è perfettamente delineata da ben 4 anni: drammatica per quanto riguarda l'organizzazione del partito, volutamente mantenuta in queste condizioni, soffocante per quanto riguarda l'aspetto puramente amministrativo.

Un gruppo ben nutrito di 13 o 14 Consiglieri, ai quali si aggiunge il concorso di pseudo-oppositori, appoggio, si piega, oltre ogni limite, oltre ogni elemento senso critico, ai voleri del solito uomo che dirige da tanti anni l'Amministrazione. Naturalmente le conseguenze non possono essere se non apatie e stasi, risentendo tutta la situazione generale degli entusiasmi, delle iniziative e delle depressioni di quest'uomo.

Tutto questo ci preoccupa perché l'esperienza o meglio uno sguardo su analoghe situazioni esistenti in altri Comuni della Provincia, ci mostra che, dove sono soffocate o impedito le libere manifestazioni di pensiero e di azione all'interno del gruppo democristiano, dove si è radicata una concezione errata del partito inteso come base per monopolizzare anche il potere amministrativo o come scuola di formazione e come mezzo indiretto per una più ampia partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, dove si è imposto il novello mito del super-uomo, che con i mezzi politici ed amministrativi di cui dispone, accresce la sua clientela personale, oscurando quanti disinteressatamente vorrebbero portare il proprio contributo per lo sviluppo della società democratica, il appunto la democrazia cristiana ha dovuto subire le perdite più gravi a vantaggio di altre formazioni politiche, il appunto la D. C. ha perduto la sua maggioranza assoluta.

Citiamo per tutti due grossi Comuni: Pontecagnano e Battipaglia, facendo di altri piccoli, soprattutto del Cilento.

« Del Mese » nel primo e « De Vita » nel secondo hanno coronato la loro carriera politica, non distruggendo formazioni antidemocratiche, ma consegnando il primo con la sua personalità:

IL PROF. DE FRANCISCIS COMMEMORERÀ MATTEO DELLA CORTE

Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale il giorno 15 c. m., Cava, che gli dette i natali, commemorerà solennemente la nobile figura dell'illustre archeologo e sommo pompeiano Gr. Uff. Prof. Matteo Della Corte.

La cerimonia avrà inizio alle ore 8,30 in Cattedrale ove S. E. il Vescovo Mons. Vozzi celebrerà un rito in suffragio.

Alle ore 9,30 sarà scoperta la targa della strada intestata allo scomparso.

Alle ore 10 nella Casa

ca politica il Comune ad una ibrida combinazione, alla quale partecipano i comunisti, facendo perdere il secondo la maggioranza assoluta alla D. C.

Le situazioni createsi in questi comuni sono una apodittica dimostrazione dei risultati ai quali conducono l'accanimento dei poteri politici ed amministrativi insieme, il soffocare quel naturale avvicendamento di uomini che è nell'ordine delle cose, la politica personalistica che rompe ogni contatto democratico col popolo e gonfia soltanto il clientelismo.

Si guardi al contrario ad alcuni comuni dell'Agro-nocerino, Scafati e Angri, ad esempio: dove la D. C., sconfiggendo le forze antidemocratiche dal ruolo di opposizione è passata al governo della cosa pubblica locale in combinazione con altre forze democratiche, i socialisti anticipando tempi e modalità di forme e di azioni politiche. E tutto ciò grazie al ricorso ad una organizzazione democratica del potere politico ed amministrativo.

G. B. G.

IL MONDO IN LUTTO PER LA TRAGICA MORTE DEL PRESIDENTE KENNEDY



Quando un grande benefattore dell'Umanità ci lascia per sempre la sua dipartita apre nel nostro animo un vuoto incalcolabile, un vuoto che, forse, neppure il tempo riuscirà a colmare. E' stato così alla morte di Papa Giovanni XXIII ed è così ora che una mano omicida ha stroncato la giovane e fiorente giovinezza del Presidente Kennedy.

Il sentimento si ribella alla triste realtà di questa morte atroce e solo conforto trova nell'abbandono al volere di Dio. Possa l'Altissimo accogliere nel Cielo dei Martiri l'anima profondamente cristiana del grande Presidente scomparso e dare alla desolata vedova, eroica nel suo grande dolore, ai teneri figliuoli, travolti nello spazio di un secondo da una tragedia immane, quel conforto e quella rassegnazione che solo dalla Sua Croce si irradiano sulle sciagure umane.

Il piccolo come il grande commercio ha diritto alla vita

Una lettera dell'Associazione Commercianti al Sindaco

Dal Presidente dell'Associazione dei Commercianti di Cava riceviamo la seguente lettera da lui inviata al Sindaco:

Cava dei Tirreni, 26-11-63
Illmo sig. Sindaco
Cava dei Tirreni

E' a conoscenza di questa Associazione che la Ditta Ciro De Michele da Salerno, che ha già ottenuto Licenza di Commercio in questo Comune, per articoli Tessuti Biancheria - Mercerie e fiati - ha inoltrato altra domanda per ottenere il rilascio di un'altra licenza di Commercio (Categ. 15) - la quale comprende: Articoli

da regalo, profumi - giocattoli, ecc.

Pertanto, nell'esclusivo interesse dei Commercianti locali, tutti a brevissima distanza uno dall'altro, che già si dibattono in non lieve difficoltà finanziaria, questa Associazione, fa voto che tale licenza non venga concessa, anche se chiesta per altri locali con numeri civici differenti ma intercomunicanti con quelli per i quali già è stata concessa la licenza.

Nell'occasione, si permetta far presente che le licenze commerciali, a tipo «Grandi Magazzini», vanno soggette a delle modalità speciali di esclusiva competenza Prefettizia, e pertanto, anche la dizione suddetta: «Grandi Magazzini» - va eliminata.

Nonostante la lettera dell'Associazione Commercianti scritta a tutela dei diritti di tutti gli associati e per rispetto della legge dal Presidente Renato Di Marino, che per giunta è Consigliere della maggioranza al Comune, a quanto ci è stato assicurato la licenza è stata concessa e, quindi, i commercianti locali hanno perso la partita.

Senza voler entrare nel merito della questione che si è agitata, rileviamo soltanto che non comprendiamo perché a Cava le leggi debbono sempre rimanere scritte nei codici e non debbono essere rispettate da tutti. Se esiste una legge che prevede una certa procedu-

ra per il rilascio delle licenze per i «grandi magazzini» non comprendiamo perché si devono usare degli aggiramenti per superare gli ostacoli.

Ora non v'è chi non vede come il sig. De Michele - che naturalmente è fuori causa perché egli come privato cittadino ha fatto i propri interessi - ha ottenuto per un solo magazzino due licenze distinte anche se queste sono state richieste per quei vani che hanno l'ingresso sul Corso Umberto I e sulla Piazza Duomo. Il semplice fatto che sul negozio vi ha posto l'iscrizione «Grandi Magazzini» dove-

re rendere vigilanti gli amministratori del Comune che, leggi alla mano, avrebbero dovuto far richiedere la licenza alla competente Autorità Prefettizia.

Se ciò avessero fatto e la Autorità Prefettizia avesse concesso la licenza oggi non avremmo registrato il malcontento che circola tra la classe dei commercianti cavaesi fin troppo tartassata in ogni campo e per molti dei quali pare non debba mai splendere il sole.

Noi, invero, non siamo proprio d'accordo con quel che, pare, il Sindaco abbia dichiarato ad alcuni commercianti di Cava recatisi da lui per avere giustizia secondo cui i «piccoli commercianti» di Cava sono destinati a «scompare».

No! Tutti indistintamente i commercianti di Cava, piccoli e grandi che siano, hanno diritto alla vita e la Autorità hanno il dovere, diciamo il dovere di sorreggere, aiutare proprio i più piccoli, coloro che certamente non per colpa loro non sono lasciati dalla fortuna. Il contatto con i grandi industriali e i grandi commercianti non deve far dimenticare coloro che tirano il carro a costo di quel che, pare, il Sindaco abbia dichiarato ad alcuni commercianti di Cava recatisi da

Una fausta ricorrenza 10 ANNI DI VITA EPISCOPALE DI S. E. Mons. ALFREDO VOZZI Vescovo di Cava e Sarno

Diluviana il 17 dicembre 1953 allorché S. E. Mons. Alfredo Vozzi, nuovo Vescovo della Diocesi di Cava e Sarno fece ingresso nella nostra città.

Se il maltempo vietò di assistere al solenne rito esso fu, dal più, ritenuto come un segno augurale che accompagnava il nuovo Presule nella nostra Diocesi, ricca delle più nobili tradizioni. E l'augurio si realizzò perché Mons. Vozzi che il 30-11-1953 era stato consacrato Vescovo per le mani di S. Em. il Cardinale Siri nella Cattedrale di Potenza e che veniva a Cava preceduto da fama di sacerdote santo, dotato delle più elevate virtù di sacerdote e di Pastore, non ha deluso le aspettative della vigilia perché Egli è stato ed è Vescovo e sacerdote nel senso più bello e pieno della parola.

Forte di una preparazione acquisita in lunghi anni di studi nel Seminario di Acireale prima, di Molfetta poi ed, infine, in quello gloriosissimo Lombardo di Roma ove si addottorò in Teologia, dotato di una spiccata, indispensabile esperienza acquisita quale solerte Segretario particolare di Mons. Ludovico Ambrogio Cattaneo, Vescovo di Potenza che seguì anche nella nuova sede di Acireale.

Con amore di padre segue l'attività dell'Azione Cattolica che vorrebbe vedere sempre fiorire di molteplici attività mentre le sue cure maggiori, le sue preoccupazioni sono per dotare tutte le frazioni di Cava di Chiese Parrocchiali atte ad accogliere sempre più e sempre meglio il popolo la cui educazione spirituale, la cui assistenza materiale è alla cima della sua giornata di lavoro.

Dotato da una modestia senza pari Mons. Vozzi preferisce il silenzio al clamore intorno alla sua persona, silenzio che avrebbe voluto fosse circondata l'attuale fausta ricorrenza ma che noi abbiamo rotto per sciogliere un doveroso voto verso l'illustre Presule e nella convinzione che non è giusto circondare di ombra ciò che risplende di vivida luce.

Da questo foglio tutto cave- se, quindi, noi sentiamo il dovere di esprimere a Mons. Vozzi i rinnovati sensi della nostra devozione che sappiamo sono gli stessi di tutto il popolo di Cava a nome del quale - per quanto all'illustre Presule il più cordiale e devoto «ad multos annos».

F. D. U.



La sua parola calda, sua- dente è di grande efficacia, perché sfondata da inutili aggettivi, esprime con linearità e semplicità anche i concetti più difficili sì che la sua oratoria è profondamente gradita ed accessibile a tutti gli strati della popolazione.

Fedele custode della dignità del Sacerdote segue la attività del Clero con quella paterna bontà mai lesinando consigli che attinge alla sua lunga esperienza sacerdotale, mentre al colmo dei suoi pensieri è la vita del Seminario Diocesano che porta avanti con non lievi sacrifici, anche personali, convinto com'è che solo da quel vivaio le sue Chiese possono avere quei Sacerdoti che oggi mancano con-

quanto danno per l'assistenza spirituale del popolo.

La celebrazione nel Duomo

Per il 10° anniversario dell'ingresso di Mons. Vozzi nella nostra Diocesi, il Clero di Cava ha organizzato una solenne cerimonia religiosa che si svolgerà nella cattedrale il pomeriggio del giorno 22 c. m. S. E. Vozzi celebrerà il solenne Pontificale durante il quale riceverà l'obbedienza del clero e i simboli doni, da parte delle Associazioni Cattoliche.

La celebrazione nel Duomo

All'On. Prof. Aldo Moro

che ha visto coronata da successo la sua difficile fatica per la formazione del nuovo Governo di Centro-Sinistra e a tutti i componenti la compagine ministeriale "IL PUNGOLO,, con le felicitazioni più vive, invia gli auguri di buon e proficuo lavoro nell'interesse del Popolo Italiano.

La celebrazione nel Duomo

Per il 10° anniversario dell'ingresso di Mons. Vozzi nella nostra Diocesi, il Clero di Cava ha organizzato una solenne cerimonia religiosa che si svolgerà nella cattedrale il pomeriggio del giorno 22 c. m. S. E. Vozzi celebrerà il solenne Pontificale durante il quale riceverà l'obbedienza del clero e i simboli doni, da parte delle Associazioni Cattoliche.

ATTRAVERSO LA CITTÀ'

L'infortunio di una donna e la tragedia dei senza tetto

Per la Piazza di Passiano quasi una crisi al Comune... Poi tutto si è risolto bene

La tragedia di tante famiglie, costrette a sfoggiare dalle proprie case colpite dal nubifragio dei primi mesi del corrente anno, continua.

Molte famiglie furono provvisoriamente alloggiate nell'edificio scolastico del Borgo e vi sono rimaste fino a pochi giorni fa quando, per ordine del Comune, sono state sfoggiate e destinate nei locali dell'ex 40° Reg. F. r. adattato alla men pigio.

All'alba del 20 novembre la famiglia di tal Norberto Biogno fu invitata ad uscire dall'Edificio Scolastico e un automezzo comunale era già pronto per ricevere il mobilio e trasportarlo al detto deposito.

Per preparare il nuovo andito si avviò la moglie del Biogno a nome Luigia Ferrara la quale come prima cosa si diede a pulire un vano trovato aperto ed inabitato. Per sfortuna della povera donna nella stanza confinante, altra famiglia di alluvionati era intenta alla sistemazione di alcuni mobili, uno dei quali, nell'urtare una parete sfiorava appena costruita. L'ha demolita e le macerie sono crollate sul corpo della povera Ferrara la quale è stata subito soccorsa e trasportata al locale Ospedale Civile ove i sanitari l'hanno ricoverata in gravi condizioni avendole riscontrato lesioni di costole, stato di choc e numerose altre ferite. La disgraziata donna è tuttora degente in Ospedale.

Il Comune, da parte sua, pare abbia dichiarato che nel fatto non vi è alcuna sua responsabilità in quanto la Ferrara aveva occupato il vano abusivamente non essendo tale vano ancora abitabile.

Non spetta a noi fare il processo e accertare le responsabilità: è compito questo dell'Autorità Giudiziaria investita della cosa e noi siamo certi che luce sarà

latta sull'increscioso episodio.

A noi preme mettere il dito sulla piaga, sulla grave piaga che affligge tanti nostri poveri concittadini abbandonati al loro destino senza che nessuno pensi a dar loro una dignitosa sistemazione. Ma di grazia si vuole o non si vuole affrontare il problema della casa a tanti sfiorati costretti come naufraghi a vivere in modo più che bestiale in una promiscuità che fa paura, mancanti del minimo indispensabile per un vivere civile. Ma come ha il coraggio l'Amministrazione Comunale di segnare in bilancio non sappiamo quanti milioni per la costruzione di campi sportivi in varie frazioni. Ma lasci perdere l'umanità e si pensi a sistemare tanta povera gente; ma lasci stare l'Amministrazione, si senza caso!

Nella Il Scuola Media

Dal 1° di ottobre del corrente anno è stata istituita una seconda Scuola Media assolutamente indipendente dalla vecchia Scuola Media «Giosué Carducci», situata proprio nel centro urbano, in Via della Repubblica.

Questo nuovo istituto, che, al primo anno, di vita, conta già più di duecento alunni, e per il quale la civica amministrazione ha già provveduto a tutti i più urgenti bisogni, è, per ora, contrassegnata con un numero: seconda scuola media.

Lo scorso martedì, 3 dicembre, nella presidenza dell'istituto affidata all'ottimo amico Prof. Emilio Risi, si è svolta la solenne cerimonia della promessa di giuramento da parte di sei professori titolari. Essi sono i professori Benincasa, Cerenza, Fusco, Pellegrino, Perillo-Gentile, Sciaccia. Letta la formula di rito, il preside ha rivolto ai festeggiati parole vive di aus-

spicio. Ma lasci perdere l'umanità e si pensi a sistemare tanta povera gente; ma lasci stare l'Amministrazione, si senza caso!

giurio: ha ringraziato, per nome, il prof. Cerenza, un vermouth e un bel fascio di fiori offerto alla Signora Gentile-Perillo, hanno chiuso la bella cerimonia.

Nel congratularsi col Preside Prof. Emilio Risi e con tutti i neo insegnanti formuliamo i migliori auguri per lo sviluppo della nuova Scuola.

(N.D.R.) Queste le notizie a noi pervenute della bella festa. Ora, siccome la nuova scuola media ha quel brutto denominativo di assecondi, vorremmo che la proposta del preside, di cui è a conoscenza buona parte della cittadinanza, venga presto formulata a chi di dovere. Il nome da apporre dovrebbe essere quello del sacerdote Giuseppe Trezza anima nobilissima di sacerdote e di educatore così caro a tutta la cittadinanza. Facciamo voti che la proposta sia realizzata al più presto.

Si deve all'attenta vigilanza di alcuni funzionari del Comune ed al conseguente intervento del Sindaco se non è successo, al Comune, un fatto che poteva assumere le vesti di un vero e proprio scandalo? Questa la domanda che il più si sono posti nei giorni scorsi.

Ma andiamo con ordine. Da più anni Don Albino De Pisapia, assessore al L.P., per far cosa a gradita ai suoi elettori della frazione Passiano e per lasciare nella frazione un'opera duratura che ricordasse ai posteri la sua attività di amministratore comunale, ha posto sul tappeto l'iniziativa della costruzione: in detta frazione, di una Piazzetta da sorgere proprio davanti al costruendo edificio scolastico.

Fu scelto anche il suolo e con il proprietario fu fissato il prezzo riportandolo al costo di un appartamento del valore - circa due anni fa - di circa L. 2.500.000.

Semenché, la pratica si è trascinata per tanto tempo nelle maglie della burocrazia e non in questi giorni all'orizzonte si delineava la soluzione favorevole dell'opera per cui si doveva pur procedere alla cessione al Comune del suolo necessario. Fatto a questo punto che il proprietario del terreno, nonostante avesse sottoscritto un atto di sottomissione con la determinazione del prezzo ha fatto presente di non voler rispettare il patto stante l'evidente svalutazione monetaria e il conseguente aumento anche degli immobili rustici.

Sempre spinto dall'amore per la sua «Piazzetta» l'assessore De Pisapia si è dato da fare e ha cercato di ottenere il consenso dal proprietario del terreno per la cessione ad un prezzo leggermente maggiorato. In tali sensi Don Albino De Pisapia aveva concluso le trattative e tramite un impiegato dell'Ufficio Tecnico stava facendo sottoscrivere una domanda al venditore del suolo, domanda che doveva essere portata all'assemblea della Giunta Comunale prima e dei Consigli poi.

Delle trattative così come svolte, come suo dovere, l'assessore De Pisapia ne riferì al Sindaco e amara fu la sua sorpresa quando il primo cittadino lo redargì in malo modo ricordandogli che il suo assessore che al Comune chi domanda è il Sindaco e che certi affari debbono essere trattati solo dal Sindaco. Inutile fu ogni tentativo del povero Don Albino nel voler spiegare la reale portata dei fatti e del modo vantaggioso con cui le trattative erano state da lui condotte perché il Sindaco, sempre più incollerito per la non gradita interferenza, costrinse l'assessore ad allontanarsi dal Comune dopo che il Sindaco ebbe assicurato che se non gli garantiva di restare in Giunta a certe condizioni poteva ben rassegnare le dimissioni che egli - il Sindaco - sarebbe stato ben lieto di accettare.

La notizia del diverbio Sindaco-Assessore De Pisapia non tardò a varcare la soglia della casa Comunale e da quanti a conoscenza del fatto così come raccontato dallo stesso De Pisapia, costui si sarebbe la massima solidità ritenendosi dal più o da tutti l'assoluta conoscenza di un assessore nel trattare una pratica che poi deve riportare l'approvazione degli organi amministrativi del Comune.

L'alone di solidarietà che circondava, quindi, Don Albino De Pisapia, non dovette essere accolto e con gradimento dal Sindaco

tanto più che altri assessori cominciarono a disertare le sedute di giunta per solidarietà con l'assessore De Pisapia.

Si doveva, allora, pur dar riparo alla nave che ormai faceva acqua ed ecco che il Sindaco convocò la Giunta comunale per martedì 26 novembre u.s. Erano presenti tutti gli assessori ad eccezione di Don Albino De Pisapia e di Giuseppe Murrucci.

Scopo della seduta era proprio quello di informare la Giunta dell'episodio De Pisapia per il quale il Sindaco voleva la solidarietà degli assessori al suo operato. E la seduta fu proprio di osanna per l'operato del Sindaco e fu tale da far dire all'assessore ing. Lambiasi che «il Sindaco ha affrontato di petto la situazione e l'ha risolta...».

Ma su che basi tale risoluzione si era avuta? Pare che il Sindaco agli assessori estereffici abbia raccontato il «fatto del suolo» per la Piazzetta di Passiano non come lo ha raccontato l'assessore De Pisapia, bensì in termini che sono di una gravità eccezionale per il buon nome e la reputazione del De Pisapia, uomo generalmente benvenuto in città ed assolutamente ritenuto incapace di compiere un atto men che lecito.

Secondo la versione dei fatti data dal Sindaco agli assessori a lui confermato da un autorevole componente della Giunta stessa in presenza di più persone, il Sindaco avrebbe affermato che l'assessore De Pisapia, allo scopo di favorire il proprietario del suolo per la edificazione piazzetta della frazione Passiano avrebbe dato incarico ad un impiegato dell'Ufficio Tecnico di sottoscrivere circa due anni fa con un altro in cui il prezzo sarebbe stato maggiore e che egli - il Sindaco - messo a conoscenza della cosa da alcuni funzionari del Comune avrebbe evitato la grave manomissione di un atto di ufficio.

Di fronte a tale esplicita dichiarazione non vi fu né poteva esservi un solo assessore che non approvasse l'operato del Sindaco mentre sulle spalle del povero Don Albino cadeva la grave accusa di aver tentato di com-

mettere un gravissimo abuso.

Abbiamo riportato, a titolo di cronaca, i fatti così come sono a conoscenza di tutti e per completare la cronaca riferiamo che solo dopo qualche giorno dalle gravi accuse lanciate dal Sindaco contro l'assessore De Pisapia costui, auspicie il V. Sindaco Baldi, è tornato all'ovile e del fatto è rimasto solo un triste ricordo.

Ma se i contendenti per amore delle poltrone che occupano sul Comune son paghi di come la cosa si è chiusa ed è stata archiviata, l'uomo della strada non è affatto soddisfatto dell'esito che la triste faccenda ha avuto perché legittime sono le domande che il caso pone: Ha detto il vero il Sindaco allorché ha affermato che l'assessore De Pisapia stava sostituendo un atto di ufficio e la manovra è stata da lui sventata?

In tale caso con tutta la simpatia di cui può essere circondato Don Albino, gli diciamo che la cosa, con la pace fatta, si è chiusa veramente bene per lui e altro non gli resta che tornare alla propria casa. Ma se, per caso, è vero quanto all'asserzione del V. Sindaco, in tal caso il suo legittimo intervento presso il proprietario del suolo consegnato soltanto a presentare una domanda

particolarmente versato in materia per le sue funzioni di funzionario dell'amministrazione delle Finanze, mentre il socialista avv. Gaetano Perza è intervenuto efficientemente ed intelligentemente a mettere molti punteggi sulle «i» che ingiustamente mancavano o si volevano omettere.

Comunque vadano le cose, e noi auguriamo di tutto cuore che vadano bene per quei dipendenti addetti al servizio comunale.

Se sono esatte le informazioni in nostro possesso a titolo di cronaca, riportiamo che la Commissione avrebbe dato l'incarico al consigliere per lo spazio di lungi anni nel serbatoio dell'automezzo (auspicie S. Antonio!) 80 litri di carburante laddove il serbatoio ne conteneva solo 75 senza contare l'inevitabile residuo!

Pare sia stato pure accertato che in un solo giorno furono prelevati per lo stesso automezzo ben 239 litri di carburante!

L'inchiesta continua e il risultato quanto prima sarà portato in consiglio Comunale. Alla vedova signora Italia Rossetti, ai bravi figliuoli, continuatori del buon nome e dell'attività paterna, sig. Giuseppe e Catello, alle figlie Anna, Ida

avuto perché legittime sono le domande che il caso pone: Ha detto il vero il Sindaco allorché ha affermato che l'assessore De Pisapia stava sostituendo un atto di ufficio e la manovra è stata da lui sventata?

In tale caso con tutta la simpatia di cui può essere circondato Don Albino, gli diciamo che la cosa, con la pace fatta, si è chiusa veramente bene per lui e altro non gli resta che tornare alla propria casa.

Dalle soluzioni su esposte non si scappa perché dovrebbe, ormai, cessare il sistema che si passa dalle bugie, dalle diffamazioni, dalle calunnie ad un... fraterno abbraccio che dica tutto il... «colommo bene... eternamente...».

L'INCHIESTA PER IL CONSUMO DEI CARBURANTI AL COMUNE PER VARI ANNI IN UN SERBATOIO CAPACE DI 75 LITRI SE NE MISERO 80

Anche se a passi di lumaca la Commissione Consiliare d'inchiesta per il consumo dei carburanti al Comune sta portando a termine il proprio lavoro e già si delineano altre gravi responsabilità a carico del personale che dal 1957 al 1962 (epoca in cui ad opera dello stesso assessore avv. D'Ursi, fu denunciata una carenza di vigilanza nel servizio dei carburanti il che diede luogo alla nomina della detta commissione) si occuparono del funzionamento degli automezzi comunali.

Se sono esatte le informazioni in nostro possesso a titolo di cronaca, riportiamo che la Commissione avrebbe dato l'incarico al consigliere per lo spazio di lungi anni nel serbatoio dell'automezzo (auspicie S. Antonio!) 80 litri di carburante laddove il serbatoio ne conteneva solo 75 senza contare l'inevitabile residuo!

Pare sia stato pure accertato che in un solo giorno furono prelevati per lo stesso automezzo ben 239 litri di carburante!

L'inchiesta continua e il risultato quanto prima sarà portato in consiglio Comunale. Alla vedova signora Italia Rossetti, ai bravi figliuoli, continuatori del buon nome e dell'attività paterna, sig. Giuseppe e Catello, alle figlie Anna, Ida

servizio, una cosa è certa ed è che da quando l'avvocato D'Ursi denunciò al Consiglio il disservizio sui carburanti, il miracolo degli 80 litri non si è più verificato perché da allora in quello automezzo è stato posto carburante in misura minore di quella per cui il serbatoio è capace. E tanto basta ad un amministratore per dire di aver compiuto in minima parte il proprio dovere. Il resto non conta.

Witna e Liliana, a generi e particolarmente al genero Enzo Cannavacciuolo funzionario nella nostra Pretura esprimiamo i sensi del nostro vivissimo cordoglio.

LA MORTE DI UN INDUSTRIALE

Noi giorni scorsi si è improvvisamente spento, anziano vegeto nella sua attività lavorativa, il Cav. Genaro Raffaele, titolare di una importante azienda di lavorazione dell'asfalto.

E scomparso, con Genaro Raffaele, una nobilissima figura di lavoratore e di cittadino, tutta dedicata al suo indefesso lavoro e all'amore della sua bella e numerosa famiglia, alla quale, concesso sempre i pensieri più vivi e delicati della sua laboriosa giornata terrena.

Il suo trapasso è stato accolto con senso di vivo cordoglio da tutta la cittadinanza. Alla vedova signora Italia Rossetti, ai bravi figliuoli, continuatori del buon nome e dell'attività paterna, sig. Giuseppe e Catello, alle figlie Anna, Ida



Ind. Genaro Raffaele

L'inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo Classico

Il Preside Vasile commemora MARCO GALDI

Con una solenne ed imponente manifestazione il massimo Istituto Classico cavese che porta il nome di quel grande umanista che fu il nostro illustre ed indimenticabile concittadino MARCO GALDI ha inaugurato il nuovo anno scolastico 1963-64.

Nella Cattedrale son convenuti tutti gli alunni col Preside Prof. Vittorio Vasile e il corpo insegnante ed hanno assistito alla celebrazione della Messa celebrata dal Rev.mo Parroco Prof. Don Felice Biogno in sostituzione del Vescovo Mons. Vozzi impegnato a Roma per il Concilio Ecumenico.

Al termine del rito religioso alunni ed insegnanti si son portati nel salone consiliare del Comune di Cava messo a disposizione della Amministrazione per assistere all'inaugurazione ufficiale del nuovo anno scolastico.

E i nipoti Dott. Raffaele e Gino Galdi, il Preside Intutti del Liceo di Salerno, il Preside Prof. Don Eugenio De Palma della Badia di Cava, il Preside Giorgio Calicchio di Nocera, il Preside Pinto del Magistrale di Nocera, il Preside Punzi del Magistrale di Salerno, il Preside Nuzzo del Liceo Scientifico di Salerno già Preside del Liceo di Cava, il Comm. Avigliano Presidente dell'Opedale Civile, il Dott. Gaio Commissario di P. S., i Presidenti delle Medie Prof.ssa Alesse e Prof. Risi, il Preside Leo dell'Istituto Tecnico e numerose altre Autorità ed educatori.

Il Preside Prof. Vittorio Vasile che da pochi giorni ha assunto la direzione del nostro Liceo Classico ha, con nobilissime parole, dense di

profonda dottrina, trattato il tema: «Marco Galdi e la sua umanità».

L'illustre oratore ci ha tratteggiato la grandezza e la figura di Marco Galdi inquadrandola mirabilmente nel quadro di quella che fu la sua vita di studioso, di umanista, di filologo; ci ha mostrato un Marco Galdi quale piace a noi cavesi: un appassionato della sua terra alla quale dedicò le liriche più belle della sua grande produzione nella lingua di Roma e della sua non meno grande anima.

Le parole commosse del Prof. Vasile cui va la riconoscenza di tutti i cavesi per aver ricordato un illustre ed indimenticabile figlio di questa terra, sono state spesso interrotte e, alla fine, salutate da lunghi applausi.

UN ASSESSORE CI ACCUSA

Un assessore del Comune ci ha accusati di partigianeria e precisamente ci ha ricordato che tempo fa rilevammo che il bidello di una scuola di Cava andava a casa di un insegnante o in ufficio a fargli firmare il registro di presenza a scuola, mentre ora noi non abbiamo rilevato che un commesso del Comune va nel negozio di un assessore a fargli firmare gli atti di propria competenza.

A noi la cosa non risulta e se quanto affermato dal nostro accusatore è vero non comprendiamo perché egli stesso non protesta verso il Sindaco e in Giunta. Da parte nostra lo faremo non appena saremo in possesso di nome, cognome e paternità dell'amministratore che ha trasformato il suo negozio in ufficio comunale!

masconi

La mia prima Maestra

Mi giunge, da Roma, la dolorosa notizia della dipartita immatura della signorina Concettina Pagano e la notizia mi arreca indole dolore e vivo rimpianto.

Ingegnivo, carattere aperto e gioviale, Concettina Pagano fu la mia prima maestra delle scuole elementari ed è perciò che il suo ricordo mi commuove e mi fa sentire più triste, più vivo il rimpianto: la ricordo lì, nella sua casa di Cava all'«Panes», a villa De Bonis accogliere le vacanze estive me e altri ragazzi della frazione e tutti attingevano alla fonte della sua preparazione, della sua grande innata bontà, della sua pacatezza, che le conquistava l'ammirazione, la devozione di tutti.

Ogni volta che in questi anni ci siamo incontrati, qui a Cava - poiché ella da anni si era trasferita a Roma ove prestava servizio alla Corte dei Conti - era per entrambi una festa ed entrambi

bi rievocavamo i tempi oramai lontani della sua gioventù e della mia fanciullezza.

La notizia della sua dipartita mi è giunta come fulmine poco tempo dopo che ella, in una lettera affettuosa mi chiedeva di abbonarsi a «Il Pungolo».

Sulla tomba di Concettina Pagano, nel Cimitero di Cava, a nome anche di tutti gli amici di Cava, depongo il fiore della mia vita riconoscente, mentre ai familiari tutti giungano i sensi del più vivo ed accorato cordoglio.

F.D.U.

Culle

Gran festa in casa degli amabili carissimi Ing. Domenico e Vittoria Capano per l'arrivo della quindicentesima, una graziosa bimba, cui è stato imposto il nome di Luciana.

Al felici genitori rallegramenti vivissimi e alla neo-

nata auguri di vita lieta, serena, longhissima.

L'ing. Carlo Aurigemma e la sua gentile consorte sono in festa per la nascita del loro primogenito che, in omaggio all'avo paterno - l'ing. Anonimo Aurigemma, Direttore Tecnico del nostro Comune - è stato chiamato Antonio.

Al neonato auguriamo, ai genitori ed ai nonni rallegramenti cordiali.

Nastro rosa anche in casa dell'amico Giovanni Sergio per la nascita della secondogenita che è stata chiamata Gemma.

A Giovanni Sergio, alla sua gentile consorte Anna D'Apuzzo e al primogenito Enzo, festante per l'arrivo della sorellina, rallegramenti vivissimi; alla neonata auguri di lunga e prospera vita.

Onomastici

Per il loro onomastico ricorrenza nella prima quindicina di dicembre, giungano i più cordiali auguri ai amici: Oscar Barba, Rev.

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il giovanissimo primogenito dell'illustre nostro amico Dott. Comm. Federico Puturano, S. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, si è classificato tra i primi al Concorso per la nomina a Magistrato.

Al neo giudice e al suo illustre genitore il cui ricordo è vivissimo in terra salernitana per le funzioni espletate alla Procura di Salerno, alla sua diletta mamma le felicitazioni più vive ed auguri cordialissimi.

Ricordo di Pio XII

Volatili pericolosi

nel clima del Concilio

Sulla traccia segnata dal nome di Papa Giovanni XXIII il cammino della Chiesa docente, al cenno del Sommo Pontefice ora regnante Paolo VI, torna a sostare per la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II sotto la Capola di Michelangelo.

E' inutile sottolineare che a dire di assemblee conciliarie nella Chiesa si levano cri- confuse di aureole le figure dei Papi che le indissero, ma è fuori dubbio che la mente e il cuore di tutti i Padri ritornati a Roma dopo la non breve vacanza, durante la quale si sono verificati il tramonto di un pontificato e l'alba di un altro pontificato, sono colpiti dal ricordo del defunto Papa Roncalli sorridente e benedicente in preda a celestiale letizia.

Non però è possibile dimenticare, nell'atto in cui il Santo Padre Paolo VI sale sulla cattedra del Concilio, Chi aleggia su di lui fra echi di un magistero essenzialmente ecumenico di giustizia, come anima di una pace degna di questo nome, il cui spirito vivificante d'amore a tutti e a nessuno la forto, di una giustizia cioè che è figlia della verità e madre di sana libertà e di sicura grandezza.

Abbiamo così fatto il nome di Pio XII.

Abbiamo così di Pio XII parafrasato il nucleo centrale del Radiomessaggio al mondo nel quinto anniversario dell'inizio della guerra.

Si era allora al tramonto del primo Venerdì di Settembre del 1944, avviamoci anche se non indicati, e splicitamente con la pace che parlava con avveni di incurabi- carità il Cuore di Nostro Signore attraverso il suo Viceré e la radio- trasmissione cui erano collegati centri-diretti di varie nazioni aveva, nella Biblioteca privata del Pontefice dove avveniva, per testimone e di retto depositario il Sostituto della Segreteria di Stato, S. Ecc. Mons. Giovanni Battista Montini. Aveva detto il Papa:

« Al termine di questa guerra, che ha sconvolto tutte le attività della vita umana e le ha lanciate verso nuovi e sentieri, il problema della futura configurazione dell'ordine sociale farà sorgere una lotta ardente fra le varie tendenze, in mezzo alla quale la concezione sociale cristiana ha l'ardua, ma anche nobile missione di mettere in evidenza e di mostrare teoricamente e praticamente i seguaci di altre dottrine come in questo campo, così importante per il presente e così importante per il futuro, una concezione umana, e i postulati della vera equità e i principi cristiani possono unirsi in uno stretto connubio generatore di salvezza e di bene per quanti sanno rinunciare ai pregiudizi e alle passioni e prestare orecchio agli insegnamenti della verità ».

A queste esortazioni auguste facevano risalire pochi mesi dopo ed esattamente il 10 giugno 1945, celebrando i giovani romani di Azione Cattolica l'anniversario della difesa e salvezza della Città Eterna, le illuminate considerazioni che seguono e furono in quella celebrazione con singolare vibrazione di tono fatte risuonare nella sala del Trono in Vaticano innanzi a quell'applaudito assemblea:

« La vita, ideali, figli, i coinvolge inevitabilmente nelle correnti intellettuali più diverse, che si urtano e si abbracciano, si combinano e si disgregano, confondono, indeboliscono talvolta, il vero e il falso, la certezza e l'ipotesi, in un lacerante abbagliante di ragioni spietate, capaci di se-

posare avere la regola della vita intera e perfetta con Cristo in Dio. E qui, perché oggi che egli sale a Cattedra e indichi la seconda sessione del Vaticano II, sembrando ritornare vibranti di attualità come quando da Arcivescovo di Milano intraprendeva la sua grande missione gli invitò a considerare che « la Chiesa è viva e magnificamente idonea a incontrarsi con il mondo moderno, mondo della cultura, degli affari, degli affari, mondo dei giovani, semplicemente e mondo del lavoro ».

Ora, perché si possa con-

figurare sotto questo profilo il panorama della Chiesa nel concetto di Pio XII e compararlo con quello che in effetti e in realtà si stende con la ripresa del Vaticano II davanti agli occhi di S. S. Paolo VI, valga rileggere l'articolo di S. Ecc. Mons. Montini da Arcivescovo di Milano del 9 agosto 1957 nella stampa cattolica sul Magistero di Papa Pacelli, dov'è detto:

« Abituato il mondo a guardare ad uno strano fenomeno, interessante per taluni, disprezzabile per altri, di cristallizzazione storica, che, fedele-

del resto alla sua iniziale personalizzazione di Simone diventato Pietro, pietrificata ed isolata dal processo del tempo tutto ciò che tocca e nulla meno comprende quanto è moderno, rimane sorto vedendo come qui, invece, la pietra sia viva: sia una successione indefettibile, ma umana; e sia moderna a tal punto da tutto conoscere, e anche da promuovere, se occorre, il cammino e il travaglio storico dell'umanità ».

Pascale, dunque, d'un Magistero che continua !

Don Pinazzo

FIGURE E MAESTRI DEL GINNASIO DI CAVA

Alcuni nostri profili di persone passate e alcune divagazioni su fatti lontani, hanno riscosso il consenso e la simpatia di moltissimi lettori; potremmo tracciarne degli altri: ma la mano è un po' stanca !

Prefazione, perciò, vedete il passo a chi ha con piacevolezza nostalgica, rivista custodita, scritto di personaggi cinesi meglio di noi.

Intendiamo riferirci all'indovinata raccolta « Antichi maestri del Ginnasio di Cava » curata dal compianto Can. don Giuseppe Trezza, dove l'incisività della penna di Marco e Francesco Galdi, di Matteo della Corte, e dello stesso Trezza, fanno balzare in maniera compente, discolate, d'altri tempi, divenuti, poi, uomini seri, e - perché no? - quadrano, personaggio di primissimo piano.

Se abbiamo un'anima sensibile ed affettuosa, col ricordo della casa paterna in cui si accoglie e ci educò bambini, col ricordo della chiesa dove ci ingioiunciamo la prima volta appesi dell'altare, accanto alla mamma, noi dobbiamo avere a caldeggiare il ricordo della scuola che contribuì alla formazione del nostro spirito e del nostro carattere. Ecco perché il Ginnasio di Cava - ci è vero - qui più la nostra cultura si è venuta estendendo e consolidando per diversa vicenda.

Ecco perché dopo circa un cinquantennio ci sentiamo ancora legati con affettuosa memoria a quei nomi e a quelle figure che ci segnano i primi passi nella traccia dello studio; e ci sembra di vivere in queste pagine, che offriamo particolarmente alla gioventù odierna, gli anni migliori della nostra adolescenza ginnastica. Sogniamo, è vero, forse sogniamo anche troppo senza preoccuparci dell'avvenire, ma in quel sogno di una notte di primavere di conclusioni, decisioni e definizioni, onde si va preparando inconsa-

mente qualche frutto per lo autunno della vita ».

IL BIDELLO

Si chiamava Luigi Troiano, e abitava con la seconda moglie e con la figlia Graziella, in due stanzioni al pian terreno di quell'edificio che oggi ospita la R. Scuola d'Avvicinamento Professionale. Di là si vedeva uscire, d'inverno, sull'alba, col giacchettino color cenere per andare al Ginnasio, dove le aule da spazzare reclamavano la sua maggiore fatica. Se uno di noi l'incon-

traeva per via, non mancava di chiamarlo: « Lui! » ed il bravo'uomo, con una smorfia di sorriso che metteva in maggior rilievo i baffoni grigi, rispondeva fregandosi le grosse mani pelose.

Quelli occhi barboni, sotto la fronte bassa, che illuminavano tutta la faccia quadrata, e quei denti coloriti avari vecchi in virtù dell'eterna pipa, denti formidabili che digrignavano talvolta per farci paura, io non si dimenticherò.

Quando mancavano pochi minuti alle otto, lo vedevamo, tarchio, robusto avanzarsi tra una folla minuscola e clamorosa e salire su di un seggio di pietra a sinistra dell'androne del Ginnasio, per ragionare con la mano levata la piccola corda di una campanella, poi abolita.

« Lui, Lui! » - chiamavano i suoi beniamini, ed egli, solenne come un monumento, si lasciava con maestà i baffi, aspettando. Ad un tratto l'orologio del Duomo dava il primo tocco delle otto: dan!, e Luigi: « dan, dan! », dan, dan... « Poi vendete e s'arriva col passo l'orgo e lento verso le sedici; e noi, mo, mo! lo seguivamo come un gregge di pecore, alzando gli occhi, e forse anche il Professore, che sentiva così tutta la monotonia delle lunghe ore di lezione.

Come di solito avviene nei gli Istituti, i più sbalanzati gli volevano più bene; ed a titolo di onore ricordò Domenico Pepe, Medico Vaghiante, Pasquale Armanante, Emilio di Mauro, dei quali, ahimè, l'ultimo è morto, e gli altri sono vulcani spenti: solo il terzo della serie dà ancora segni di attività! - Chi di essi arrivava prima dell'orario, sgomitava tra la Direzione ed una terrazza, e raggiungeva il bagliotto, dove il bidello troneggiava fra grante e stracci e secchi e innaffiati.

Li, accoccolati nell'andito semibui, scoppiettava la conversazione spensierata ed allegria. Anche lì, nei lunghi intervalli per attendere i professori che dovevano giungere di lontano, lo cercavamo ansiosi per sentirci sotto la sua protezione, e si commentavano i piccoli avvenimenti della scuola fra motti di spirito e risate.

A Natale ed a Pasqua gli portavamo tutti dei soldatelli, che il venerando professor Landri raccoglieva. Luigi gradiva il dono e stringeva le labbra ammiccando, con due o tre tentennamen-

ti del capo, come per dire: « Va bene! Siamo intesi! Potricarica la lunga pipa e la accendeva fregando il fiammifero di legno ai calzoni, come raccontano faceva Vittorio Emanuele tra i suoi fedeli delle Alpi.

L'apprizzazione del bidello ci rallegrava sempre: solo quando lo si vedeva infilare il portone di casa nostra, metteva i brividi; allora, tanti volentieri avevamo in petto che salisse! Ma egli calmo, obbediente al dovere, inesorabile arrivava all'uscio, suonava e, in silenzio, senza di fare una battuta, ci salutava con la sua giacca da consegnarsi al bidello: era una lettera ammonticchiata del Preside, che allora si chiamava Direttore.

Si addensava, dunque, la tempesta: povere le nostre spalle!

Ma che festa di battimani gli facemmo, quando Edoardo di Mauro da Castagneto portò l'annuncio che il bidello nientemeno era stato eletto Priore della Congregazione di Cava! Quel giorno la sua statura ripartiva cresciuta di almeno un palmo.

(continua in 4. pag.)

G. Trezza

LA BRILLANTE ATTIVITA' del Prof. VINCENZO VIRNO

Sempre più brillante l'attività del nostro illustre cittadino Prof. Vincenzo Virno, Direttore della Cattedra di Anatomia Umana all'Università di Roma, il quale dopo la partecipazione ai Congressi Internazionali di Medicina a Washington e a Lisbona ha partecipato all'interessante incontro alla Pagnella svoltosi a Molveno-Andalo in Provincia di Trento dal 20 al 24 ottobre u.s. che aveva per tema: Il Soggiorno Invernale nelle Stazioni Alpine, per iniziativa dell'E. P. T. di Trento, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Molveno-Andalo e sotto l'alto patronato del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.

Alla manifestazione hanno partecipato numerose personalità del mondo della cultura, della medicina e dello sport. I principali relatori, il Dott. Giordano Bruno Fabian, Vice Segretario Generale del C.O.N.I., il Prof. Vincenzo Virno, Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Roma e Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il Prof. Vito Vito, ordinario di Pedagogia nella stessa Università, hanno trattato tre dei più discussi ed importanti aspetti della complessa problematica del turismo invernale:

- 1) il soggiorno sportivo;
 - 2) il soggiorno climatico-turistico;
 - 3) Le scuole e le vacanze invernali.
- Il Prof. Virno nel quadro del secondo tema ha tenuto una relazione dal titolo

« Prospettive bioclimatologiche del turismo invernale in zone alpine ».

L'illustre oratore, ordinario della facoltà di medicina all'Università di Roma, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e direttore dell'Istituto superiore statale di educazione fisica e sportiva di Roma, ha trattato degli aspetti biologici delle stazioni alpine, rilevando anzitutto che questo soggiorno offre l'opportunità di porre alcuni importanti problemi bioclimatologici che meritano particolare attenzione sotto molteplici aspetti, specie sotto il profilo turistico e sotto quello delle attività sportive.

Egli ha ricordato lo sviluppo della climatologia intesa nel senso più lato e le principali applicazioni che esso ha determinato nella evoluzione della civiltà, come ad esempio nell'agricoltura, nelle operazioni belliche ecc., spiegando d'altra parte il perché il turismo e lo sport si siano di preferenza affermati in determinate zone di montagna. Si è soffermato in proposito sui moderni problemi degli aerosol atmosferici e della stratificazione dell'aria, mettendo in rilievo soprattutto il valore scientifico delle sue precisazioni. Ha ribadito infatti il concetto che proprio gli studi più moderni danno oggi una chiara spiegazione delle caratteristiche climatiche e delle preferenze già empiricamente affermatesi in passato in alcune zone, come in quella in cui si svolge il congresso, e come si

« Il nostro valoroso collaboratore Dott. Mario Esposito ha trattato un argomento quanto mai attuale per la nostra città ove numerosi e belli sono i spiccioli che dimorano all'ombra della nostra Cattedrale e che in varie ore del giorno si raccolgono, dopo un volo spensierato, sulle gradinate del maggior tempio cavaese. Ed è tanto più attuale l'argomento dopo le notizie che ci pervengono da altre città ove si « picchiano » sono stati eliminati o sono in procinto di esserlo, « evitare che essi siano portatori del pericolosissimo virus. Che fare per Cava? La risposta spetterebbe all'Autorità Sanitaria Provinciale e locale.

Se in cambio dello spettacolo che - fanno i graziosi volatili un solo cittadino, grande o piccolo che sia, dovesse rimanere vittima del tremendo virus proveniente da tali bestie, ebbero si accantoni ogni sentimentalismo e si provveda così come è avvenuto a Siena, ad eliminarli.

Noi riteniamo che non vi può essere persona responsabile che veda il problema sotto un qualsiasi altro aspetto.

(Continua in 4. pag.)

Avv. Mario Di Mauro

Fatti memorandi di altri tempi

« Chi percorre la Stale Inferiore Tirrena 18, da Salerno a Cava, giungendo al ponte di Molina di Vietri, sulla quasi balconata panoramica che dà sul Bona, e precisamente sulla sinistra, si presenta una visione semi-apocalittica costituita dagli enormi, immensi macigni che giacciono ai margini del letto del Bona stesso.

S'intuisce facilmente che, in altra epoca, quegli enormi macigni dovettero staccarsi dalla roccia su cui poggia il « Diamante » - il grosso fondo rustico così denominato a Cava, una volta, si apparteneva alle famiglie Orsini, Palmieri e di Mauro, e che, oggi, invece, è in altre mani.

Da ricerche fatte in proposito è stato possibile assicurare che, come riferisce lo-

Adolfo in « Storia de la Cava » - quegli enormi macigni caddero la mattina del Natale dell'anno 1796 con un gran boato, destando il terrore tra gli abitanti di Molina, allora Casale de la Corte, insieme a Vietri, Raito, Dragonara e le altre frazioni alte, come pure la stessa Cava.

I nostri predecessori ci riferiscono che la polazione di detto casale, in preda al panico, attraverso la strada interna che da Molina stacca, per l'erantano, mena a Cava, quivi venne a rifugiarsi.

Ed i poveretti avevano di che preoccuparsi, infatti la vigilia dello stesso Natale 1796 il grosso torrente Bona, superati gli argini e diviso in due rami si era riversato da due parti sul Monastero della SS. Trinità, giungendo dritti e cospicivamente, su al tetto, sia all'Altare Maggiore della Chiesa sia alla gran ala d'op. Biblioteca.

Il 31 dicembre dello stesso anno un altro grosso, masso, staccatosi dalle rupi che sovrastano il Monastero della SS. Trinità, aveva inflitto rilevanti danni alla parte occidentale del detto Monastero, dove era situato il dormitorio maggiore.

Tali cadute di massi avevano dei precedenti, infatti sin dall'epoca dell'Alato Alfieri si tramanda essere caduto un grossissimo masso sotto cui rimase cattivo e non morto un tal Bevello, e nel 1594 ne cadde uno tan-

to enorme che distrusse del tutto la Sala del Capitolo.

In tali rovine cadute di massi del 1796 il popolo credeva di vedere il segno premonitore di una qualche imminente sciagura, ed il caso volle che, dopo appena tre anni, vale a dire nel 1799, la città de la Cava subì il sanguinoso saccheggio della colonna Watrin, fiancheggiata dall'armata del Generale francese Championnet.

In tale dolorosa occasione, le case ricche di tutti i villaggi di Cava subirono saccheggi, mentre non mancarono eccidi, spoliazioni di varie chiese, ed in maniera vandolica e sacrilega subirono gravissimi soprusi anche il nostro Ospedale.

Avv. Mario Di Mauro

DOVE ANDREMO A FINIRE ?

"ROMA CAPOVOLTA,"

Da «Castelgiovane», per gentile concessione, riportiamo l'interessante e, diciamo pure, triste articolo dovuto alla brillante penna del valoroso giornalista Marcello Zanfagna.

Roma capovolta ha ora perfino il suo club: in Via Clementi, infatti, si è inaugurato, da qualche giorno, il Sebastian Club, un night diretto da quel Giò Stajano, autore di libri pornografici e vessillifero del terzo sesso, e frequentato, ovviamente, dalle sirene della haute e della periferia, nonché da qualche ballo, della cinematografia neo-realistica.

Fu l'amico C. a volermici condurre.

«Vedrai», mi disse «non ti annoierà, anche se la tua sera ti arriverà più agli occhi. Quelli, pensa, fra un twist e un madison affrontano i problemi dell'omosessualità, hanno idea di organizzare perfino un loro congresso».

E così ci andammo. Il locale è situato a qualche centinaio di metri dal Palazzo di Giustizia.

Un locale non certo elegante, ma nemmeno volgare: messo su con gusto squisito, stonatamente femminile, almeno nella foglia dei divani, nella sistemazione dei tendaggi.

Appena entrati, fummo assaliti da un denso sgradevole odore di wiskì, di fumo e di sudore. Un gruppo di quelli, allacciati ed anzi avvinti l'uno all'altro, ballavano un tangobello. Poi le note languide dell'orchestra cessarono per cedere il posto a una canzone.

Il mio amico è un bersagliere, dove si esalta la maschia forza dei soldati piumati, e che sembra essere diventata, per acclamazione, l'uno ufficiale dei raffinatissimi frequentatori del night. A cantarla, con mossette vivaci ed allusivo, era lo stesso direttore del Sebastian, Giò Stajano, il quale, dopo, si alzò, a richiesta, in una frenetica interpretazione del dada-umero, non senza aver prima premesso che la canzone delle Kessler egli la canterà, prossimamente, in calzoncchia.

Le sirene, quando non ballavano, si lasciavano carezzare dai loro cavalieri e quelle senza compagni lanciavano in giro squallidi lascivi in cerca di possibili prede.

Ero nauseato e stavo per andarmene, quando Giò Stajano venne al nostro tavolo a salutare il mio amico C. e a lamentarsi di una recensione non certo benevola del suo ultimo libro, «Le Sirene Sirene», apparsa recentemente sul settimanale, dove, appunto, lavora il mio collega.

Gli domandai, così, a bruciapelo, del congresso che egli avrebbe intenzione di organizzare. Ed egli, senza mezzi termini, mi disse tutto.

«Sì, è vero, ho in mente di organizzare un congresso anche se la sua attuazione sembra difficile: Roma è piena di gente come me (e mi fece i nomi di una dozzina di onorevoli, di tre direttori di ministeri, di otto scrittori, di una ventina di attori del teatro e del cinema) ma pochi hanno il coraggio di affermare il proprio stato. D'altra parte molti sono sposati, hanno figli, godono di una certa reputazione e lei sa bene che, come afferma Shakespeare nell'«Otello», «La reputazione è una cosa fallace che si acquista senza merito e si perde senza colpa».

L'idea, continuò Stajano, «la libera affermazione del nostro stato c'è già in un certo senso: basterebbe il fatto che noi ci si riunisca senza che nessuno pensi a darci il benché minimo fastidio per conformarlo. Ma è una situazione ufficiosa. Noi la vogliamo ufficiale».

Basta con la politica dello struzzo. Noi esistiamo. Le nostre specie esiste, buona o cattiva che sia. Bisogna che voi tutti ne prendiate atto: sarebbe un bene per la società...».

Stajano si infervorava nel parlare. E la sua voce querula, con accento pugliese, sembrava che echeggiasse e addirittura rimbalzasse nel locale. La sua spudoratezza, il suo esibizionismo mi davano un tremendo fastidio. E tutto mi sembrava assurdo, le luci fioche del locale, le sue movenze fucine, il leggero ma pur evidente maquillage sulla sua faccia viziosa. E mi immaginavo che tutto quanto egli faceva, durante le sue giornate, sia che scriva o che mangi, che balli o che vada al cinematografo, tutto è fatto nella corsa al traguardo di un uomo.

La sirena numero uno dovette leggere sul mio viso nausea e meraviglia insieme. Per cui con più forza aggiunse: «Sì, signore, ho detto e ripeto che sarebbe un bene per la società oggi avvinta da troppi compromessi. Perché, vedete, siamo in pochi quelli che ammettiamo il nostro stato. Sapete, invece, gli altri che lotta devono sostenere giorno per giorno, ora per ora, per non sottomettere agli occhi del prossimo, per apparire quelli che non sono. E di gente come me ce ne è tanta in

tutta Italia che lei nemmeno lo immagina. Per noi è facile riconoscerli: basta uno sguardo, l'ombra di un improvviso rossore, un non-nuovo insomma. Il problema è grave e va affrontato e risolto. Io cerco di farlo con i miei libri. Ora sto terminando il «Letto stretto» dove parlo di menage a tre. Lui, lei e l'altro innamorato del primo - ma non basta. Ben altro ci vuole! E la società deve venire incontro ed accettare per quelli che siamo».

A questo punto l'alfiere del terzo sesso, considerato ed essendosi accorto che io non avrei nemmeno tentato di replicare, di confutare le sue tesi assurde, ci lasciò per rivolgere la sua attenzione a quei nuovi arrivati, un sarto alla moda - mi disse il mio amico - e un esperto di antiquariato.

Il proprietario del locale, un uomo sui quarant'anni dall'aspetto settentrionale, si fece incontro anche lui ai due ospiti, cercando di dargli il benvenuto. Ma ne fu impedito dall'isterismo di Stajano.

«Per piacere», gridò agli

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Per le vostre calzature da Vincenzo Lamberti

nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Collezionista di monete antiche Unico esperto per Cava dei Tirreni

STIMA GRATUITAMENTE e compra a massimo prezzo monete antiche Rivolgersi al sig. VINCENZO PELLEGRINO presso Madonna dell'Olmo

La nuova PASTICCERIA al Corso Umberto, 197 (all'angolo della pia via Municipio)

E' garanzia di qualità e freschezza

Coloniali e Liquori delle migliori marche e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL in confezioni originali

La "Mobilfiamma,, di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41305 ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PEZZI IMBATTIBILI

a Salerno

per i vostri acquisti autunnali visitate gli eleganti magazzini della

Ditta MICHELE VIRNO

ANTICA CASA FONDATA NEL 1864 In via Fieravecchia (vicino nuova sede del Banco di Napoli)

Estrazioni del Lotto

Bari	80	5	72	49	36
Cagliari	5	38	15	27	32
Firenze	36	79	71	83	23
Genova	55	72	63	44	25
Milano	51	3	88	74	65
Napoli	52	29	32	69	77
Palermo	11	66	35	42	17
Roma	30	41	1	81	12
Torino	77	60	23	2	84
Venezia	12	31	81	19	8

lando la mano destra come per scacciarlo - se ne vada. Le ho già detto che quando meno si farà vedere, meglio è... Poi, rivolto ai suoi amici: Scusate! - disse - non è dei nostri: è uno normale!

Le danze, intanto, languide, addirittura sensuali, continuavano senza interruzione. In quel momento si stava esibendo, in una canzone napoletana, sotto lo sguardo ammirato e desideroso di centinaia di sirene, l'accattone, Franco Citti. Cantava, il ballo del cinema, con una voce roca e peccorile insieme. E la sua voce doveva quasi accarezzare le sirene morbidamente strisci-

scianti sulla pedana. Alla fine, la esibizione del Citti riscosse anche il consenso dei tanti personaggi normali ma a noi alessandrini, i tipi pasciuti per i tentativi, anch'essi ospiti del Sebastian.

Ce ne andammo. Prima, denno uno sguardo in giro. C'erano tutti i raffinati della Capitale, commedianti della Rai-Tv e sarti famosi, attori e registi. Sì, c'erano tutti. Mancava solo, e la sua presenza sarebbe stata quanto mai necessaria, il capo della squadra del buon costume della Questura di Roma.

Marcello Zanfagna

CONTINUAZIONI

Figure e Maestri

(continua, dalla 3ª pag.)

Ricordo anche che era lo abituale allievere della Società Operaia, e nelle solennità patriottiche ci alzavamo sulla punta dei piedi per vederlo meglio passare nel corteo. Portava allora una medaglia di bronzo sul quadrato petto: perché? Neanche la figlia Graziella, che continua le tradizioni di padre, essendo bidella all'Astoria Professionale, nemmeno lei me l'ha saputo dire. Il Ginnasio nacque assumendo Luigi Troiano al posto di bidello, e ve lo lascio per circa un quarantennio, fino alla morte. E anche questa lo ricordo: modestissimo il suo feroce, che, però, molti accompagnavano pregando.

La brillante attività del Prof. Vincenzo Virno

(continua, dalla 3ª pag.)

proprio d'inverno che in quelle zone si rendono evidenti le benefiche influenze climatologiche di un settore rispetto ad un altro.

Trattando, infine, degli sport invernali, l'oratore ha ribadito il concetto che ognuno di questi sport mette l'individuo a contatto con tutti i fattori del clima montano - e pertanto non può esserci successo o vantaggio nella pratica sportiva in montagna senza che si abbia la conoscenza dei criteri scientifici in cui s'inquadra la biologia della montagna a seconda dei vari soggetti, sia per i postulati psicologici, encefalici, metabolici del individuo, sia anche e so-

prattutto come riflesso delle condizioni specifiche dello ambiente alpino, nel quale ognuno possa trovare, accanto alla bellezza della natura il conforto di un soggiorno sano e accogliente sul piano turistico.

Nozze

Il 14 e. m. a Badia di Cava si celebreranno le nozze tra la signorina Saturnina Virno del signor Pio e il signor Costantino Tirino.

Agli ospiti anticipiamo i più cordiali auguri.

Lutti

Condolganze vivissime all'amico Ing. Franco Pellegrino e alla sua moglie signora Lina per le perdite del rispettivo suocero e padre signor Duretti Salvatore.

Al signor Francesco Senatore e alla sua moglie signora Avella, condolganze vivissime per la morte del rispettivo suocero e padre signor Pasquale Pacifico.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

FILIPPO D'URSI

Direttore Responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-5-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari nonché tutti i prodotti della Perugina



LA CHUX DE FONDS orologio anturto

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

COPIRE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

TRAVERSA GARIBOLDI - VIA ARENA

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese a ridosso del gruppetto di testa

di UMBERTO SORRENTINO

Forse la Cavese ha ritrovato la sua strada. Qualsiasi sorte l'attenda nelle prossime giornate di gara, la squadra ha già dato ampie prove di possedere le qualità tecniche, la organizzazione tattica e la forza morale che caratterizzano i complessi di classe autentici. Si era già visto come la Cavese sapesse interpretare i propri impegni in maniera incoraggiante; e del fatto, del tutto nuovo o quasi in questi ultimi anni, si era attribuito a Menotti Bugna il suo giusto merito. Specie negli ultimi tre turni di campionato la Cavese, oltre a conseguire risultati positivi, ha risposto magnificamente in quasi tutti i suoi settori.

E il collaudo di domenica scorsa a Pompei è stato valido e, probabilmente, definitivo. La Cavese nella circostanza ha risolto magnificamente tutti i problemi di gioco proposti dalla partita, mancando, almeno in parte, soltanto nelle conclusioni. Se gli avversari azzurri (Vittorio e De Fiochia, in particolare) fossero stati più risolti su alcune palloni-gol addirittura ovvie, non soltanto il Pompei sarebbe stato molto più contento, ma il nostro avviso, è stato del tutto insufficiente. Neppure Santucci, nonostante il suo momento non troppo felice e l'inizio piuttosto svagato; neppure De Piero nonostante i golis falliti, in qualche caso in maniera grossolana (leggi il calcio di rigore).

Gli altri hanno offerto tutti una prestazione ad alto livello. Ma per primo si deve parlare di Della Rocca, toro generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

La gara di domani con la Sanseverinese riveste della massima importanza per gli «equilibrati» i quali si troveranno di fronte la compagine - ricelazione del campionato, occupante la comodità poltrona in graduatoria generale. Ma se gli uomini di Bugna giocheranno sullo stesso standar delle ultime giornate, anche i loro compagni di granata di D'Acino, malgrado la loro ottima classifica, sono ancora lontani da poter essere considerati a pagare contromisura. Pertanto ha il... pedaggio.

HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

CAVA DEI TIRRENI Telefono 42041

CAVA DEI TIRRENI Telefono 42041